

MEDITERRANEO

D O S S I E R

IL BIOLOGICO, CULTURA, IDEE, EVENTI, PERSONAGGI



ALDO SACCHETTI
UNO SCIENZIATO
DAL VOLTO UMANO

MEDITERRANEA
EDIZIONI

INCONTRO
CERONETTI - CAPOSSELA

BIOEUROPA
2006

CENTO ANNI DI
TRANSIBERIANA

CAMPAGNE
BIOS

Testimonianza di libertà sull'isola di Gorgona,
casa di reclusione

L'indulto del veterinario

di Marco Verdone*

Isola di Gorgona. Casa di Reclusione a vocazione agricola-zootecnica. Martedì, 1 agosto.

L'indulto ha interessato anche me. Questa è l'ecologia delle relazioni umane. Nella vasta rete di rapporti che sottende alla vita, un evento che dovrebbe riguardare pochi, coinvolge tutti. I detenuti che rimangono, gli agenti, gli animali e il veterinario.

L'indulto approvato il 29 luglio è stato reso esecutivo in Gorgona dopo tre giorni, il primo agosto, martedì. Io ero sull'isola quel giorno e ho visto crescere l'entusiasmo come un'onda che si avvicinava alla costa. I detenuti sono passati dalla speranza alla quasi-certezza che sarebbe stata, a sua volta, definitiva solo con l'arrivo del mandato di scarcerazione da parte della Procura della Repubblica. Sull'isola ne beneficerebbero una ventina di uomini, quasi un terzo di questa sparuta rappresentanza di mondo carcerario. La gestione della comunità subirà una crisi ma, in qualche modo, si supererà anche questa.

Da luglio, come ogni anno, la domenica i detenuti possono fare il bagno in mare. La piccola insenatura di Cala Martina si anima per alcune ore e chi vuole staccare si immagina in vacanza. Non è cosa da poco, pensando alla qualità della vita di quella stragrande maggioranza della popolazione carceraria italiana che vive in condizione di sovraffollamento e che ha dato origine all'iter dell'indulto.

Qualcuno mi ha raccontato che la domenica precedente il bagno è stato particolarmente gioioso e i detenuti dedicavano i migliori tuffi a "Clemente" il ministro della giusti-



zia Mastella.

In questi giorni le correnti hanno portato delle piccole meduse e molte persone hanno avuto un contatto involontario con i loro filamenti urticanti. Alcuni mi hanno mostrato, quasi orgogliosi, le strisce che solcavano il loro torace, le braccia, le gambe. Nessuna lamentela. Per il bagno si affrontano anche le meduse... e poi c'è l'indulto!

Mirian lavora con i maiali e da alcune settimane gli è stato concesso di tenere una cucciola nata sull'isola. Mirian è felice. Lavora "felice", se questa parola si può usare in carcere. Il lavoro non lo fa pensare troppo e il tempo passa più velocemente. Tutto questo gli ricorda la vita agreste che conduceva in Albania. E poi c'è Frida che lo aspetta con il muso incollato al plexilaglass della stanzetta dove rimane durante la notte. Ormai Frida lo sa: appena arriva Mirian e apre la porta, con un balzo

e la coda impazzita dalla gioia, salta sul trattore e si posiziona accanto a lui entusiasta di iniziare un'altra giornata di lavoro con il suo giovane e fortunato padrone. Fortunato non perché stia in carcere ma perché gli è stato concesso di poter tenere un cane. Per questo ragazzo Frida rappresenta tutta la sua famiglia, i suoi affetti, l'amica fedele che, per quanto riguarda il cane non interromperà mai più.

Mirian in questi giorni è radioso. L'indulto ha toccato anche lui, la sua pena è scesa di tre anni e la libertà ha subito un veloce avvicinamento. Lo incontro mentre scendo dal recinto delle mucche. Porta con il trattore i bidoni del latte che serviranno per la mungitura del pomeriggio.

"Allora sei contento": gli chiedo sorridendo dopo che si è fermato e ha spento il motore.

"Certo che lo sono!", mi risponde, "ma porca miseria questo indulto è un casino".

"E perché?": domando stupito.

"Perché ora sono con la testa già fuori. Non mi concentro sul mio lavoro": aggiunge ironico.

"Voglio uscire presto e trovarmi un buon lavoro e farmi una famiglia": Mirian sorride schietto dall'alto del suo trattore. Ha 24 anni e nutre fiducia nel futuro. Sono convinto che dobbiamo alimentare questa fiducia e creare una speranza di vita. Mentre Gorgona assicura una buona base per far crescere questa speranza, il passo successivo è affidato prevalentemente alla libera iniziativa di ognuno. Questo è il nodo da sciogliere. La vera sfida di una società che vuole lavorare in profondità e non limitarsi all'esecuzione della pena e all'esposizione della facciata.

"Intanto ora hai Frida" continuo. Frida lo osserva piena di affetto e di paziente attesa.

"Frida qui è la mia famiglia... ma". Ride malizioso, si guarda attorno, si distende sulla schiena e alzando le braccia al cielo esclama a voce alta: "voglio tro-m-ba-re-eee!"

Mentre scherziamo aggiunge: "scusa se parlo così ma sono cinque anni che non esco...".

C'è poco da dire e sa che non ci sono soluzioni. Bisogna aspettare e confrontarsi con le mille trappole del tempo. Mirian però ha la fortuna di lavorare in una realtà umana e ambientale privilegiata e purtroppo unica. I maiali e tutti gli altri animali lo tengono impegnato e distratto. La sera è stanco e dopo una doccia e la cena non gli resta che sprofondare nel letto.

Mentre mi soffermo ad accarezzare Frida che ascoltava con partecipazione, aggiunge serio: "Ti dico la verità, quello che mi manca veramente è la compagnia, l'affetto, non solo il sesso... ma una ragazza che mi voglia bene, che mi faccia le coccole... capisci?"

Certo che lo capisco, è proprio il tema centrale di tutto, compresa la carcerazione.

Mirian ha ragione e coglie il centro del suo problema come quello di quasi tutti i reclusi: gli affetti, le emozioni repressi, le relazioni negative.

Continuando per la mia strada verso i locali dei conigli, non posso fare a meno di pensare al ruolo degli animali su quest'isola: produttori di alimenti ma anche dispensatori e canalizzatori di emozioni. Ancora una volta gli aspetti meno visibili e meno quantificabili erano i più importanti. Mirian ne è la testimonianza concreta. E con lui, e prima di lui, tante persone hanno beneficiato in Gorgona della presenza degli animali e della loro silenziosa funzione.

L'indulto libererà a giorni i due detenuti maghrebini che lavoravano alla stalla. Con loro, piano piano, avevo instaurato un rapporto di fiducia e col tempo avevamo trovato un equilibrio con il sistema. Avevano imparato a riconoscere per nome le vacche, la mungitura procedeva bene, i problemi venivano segnalati e le cure effettuate.

Nel giro di un turno saranno sostituiti con due nuove persone. Ancora una volta ricomincerà la formazione. In Gorgona del resto è così: la squadra cambia e si ricomincia daccapo. Questo è il gioco che si ripete, questa è la sfida sia per me che per gli animali.

Arrivati al tardo pomeriggio ci organizziamo per rientrare a Livorno. Incontro al porto il primo beneficiario dell'isola: un tunisino di 26 anni, l'ennesimo Mohamed. Anche lui fa parte di quella schiera di circa 20 mila detenuti che hanno ricevuto l'abbattimento di tre anni sulla pena. Il suo conto è stato azzerato e quasi di colpo si trova libero. Le carceri sono sovraffollate e i dati dicono che in uno spazio per 40 mila reclusi ne vivono 60 mila. Dentro i carceri c'è poco spazio, poco spazio fisico. Con l'indulto i detenuti sono catapultati all'esterno. Ma l'esterno non li vorrebbe. Dentro c'è poco spazio fisico e fuori c'è poco spazio psichico, sociale. Non si sa dove metterli. Mi domando se è più facile adattarsi in poco spazio fisico o sociale. Certo Gorgona non fa testo. C'è sufficiente spazio fisico e anche psichico.

A volte mi capita di domandare a chi è arrivato da poco che impressione fa stare su quest'isola, lavorare all'aria aperta, percepire uno stipendio e riuscire a mandare qualche soldo a casa. Tutti sono entusiasti. Soprattutto per chi proviene da un carcere chiuso, duro, Gorgona, dicono, non è un carcere. Ma proprio per questo motivo Gorgona è il carcere: un luogo dove scontare la pena in modo dignitoso, con spazio fisico e sociale, un lavoro remunerato e contatto con i viventi fondamentali: piante e animali. E in più stando immersi in una stretta relazione, con i quattro elementi primari: aria, acqua, terra, fuoco. Ci vorrebbero mille Gorgone per non averne nessuna.

Mohamed lavorava al forno e ancor prima alla stalla. Era lì che lo avevo conosciuto. Era sveglio anche se non aveva esperienza con gli animali. Mohamed mi era sembrato un buon osservatore: aveva segnalato alcune vacche in calore, aveva colto i primi sintomi di una mastite. Anche con lui era iniziato l'addestramento e la presentazione degli animali. Questo ci permetteva di parlare e di conoscere oltre che imparare a gestire la mandria.

Faccio il viaggio di ritorno con Mohamed che è visibilmente frastornato. Dopo quattro anni di reclusione ha anche difficoltà ad utilizzare i soldi.

"Non riesco ancora a crederci" mi sussurra mentre cerchiamo un posto all'aria aperta.

"Dimmi che è vero": aggiunge serio. "Come ti senti?": gli domando.

"Non te lo so dire... felice...triste...preoccupato...curioso...tutto, tutti gli aggettivi sono buoni. Meno male che ci sei tu perché da solo non lo potevo fare questo viaggio".

"Che bilancio ti senti di fare, ora sulla nave che ti porta verso la libertà?" gli chiedo guardando i suoi occhi scuri.

"In Gorgona bene, non posso dire niente. Grazie a Dio, sempre grazie a Dio, ho trovato degli appuntati signori".

Respiriamo l'aria pulita di un vento fresco, pieno di speranze come quelle di questo ragazzo che è ancora nella "via di mezzo".

Mohamed mi parla della sua giovane esistenza. Della condanna in primo grado a 24 anni e della sentenza definitiva a 10. Del suo orgoglio, della sua diffidenza nei confronti degli altri. Del desiderio di cambiare strada. Affrontiamo uno dei problemi fondamentali dell'essere umano: la fiducia e l'amicizia.

Arrivati in porto la nave si annuncia. C'è traffico in mare e si respira aria di vacanza.

"Ora cosa farai?" gli domando immaginando già la risposta.

Non lo sa. Non ha parenti, amici, nessuno.

"Andrò alla Caritas, sperando in un'accoglienza e poi, passato lo shock della libertà si vedrà."

Inshallah. ■

*Dr. Marco Verdone
Medico veterinario omeopata
Consulente veterinario
Casa di Reclusione Gorgona-Isola (LI)
Email: marcoverdone@tin.it
Tel. 347-36.25.185

